Raccomandazioni del Personale di Ricerca dell'Osservatorio Astronomico di Torino sulla bozza di costituzione dell'INASCO

13 Novembre 1998

Il Personale di ricerca dell'Osservatorio Astronomico di Torino si è riunito nella giornata di venerdì 13 Novembre 1998, su invito del Direttore, per esaminare la bozza di Decreto legislativo sulla *Trasformazione degli osservatori astronomici e astrofisici nell'Istituto nazionale di astronomia e scienze cosmiche (INASCO)*, redatto in data 8 Ottobre 1998 e trasmesso alle Direzioni degli Osservatori in data 11 Novembre, in vista dell'incontro che i componenti del CRA e i Direttori avranno con il Sottosegretario On. Cuffaro il 20 Novembre p.v.

Ne è seguita una discussione approfondita, al termine della quale si è deciso di stilare il presente documento, in modo da esprimere nella suddetta riunione con l'On. Cuffaro, insieme ad un apprezzamento per l'impegno del Ministero per concludere in tempi rapidi la ristrutturazione dell'organizzazione dell'astronomia, astrofisica e fisica cosmica italiane, un'attenzione nei confronti di molte delle misure previste dallo schema di Decreto, nella sua presente formulazione.

La costituzione dell'Istituto dovrebbe anzitutto tener conto dei seguenti punti:

Composizione del Consiglio Direttivo: La composizione dell'organo di gestione dell'Istituto risulta molto verticistica, con una possibilità molto scarsa delle strutture periferiche attualmente esistenti (Osservatori soprattutto, ma anche gruppi universitari) di giocare un ruolo efficace nei processi decisionali. Si fa presente che non esiste garanzia che gli

Osservatori, che costituiranno in ogni caso l'ossatura fondamentale dell'Istituto, saranno adeguatamente rappresentati. Si ritiene indispensabile assicurare che la composizione del Consiglio Direttivo consenta di tenere conto della situazione di tutte le strutture locali.

Consiglio Scientifico: Appare indispensabile che le decisioni in merito alla strategia generale della ricerca astronomica ed astrofisica non debba essere solo valutata da un comitato ristrettissimo di persone (il Consiglio Direttivo, che peraltro dovrebbe avere funzioni essenzialmente gestionali e organizzative), bensì attraverso l'istituzione di un Consiglio Scientifico in grado di rappresentare l'intera comunità nazionale e le esigenze locali. In particolare, si propone di assicurare già nel Decreto Legge *obbligatoriamente* un Consiglio Scientifico dotato di poteri non puramente consultivi, che operi in assoluta trasparenza nella definizione dei piani di ricerca triennali, in analogia a quanto già previsto nella bozza di riordino del C.N.R. La composizione del Consiglio Scientifico dovrebbe includere necessariamente tutti i responsabili (o Direttori) dei dipartimenti e una rappresntanza delle strutture decentrate e di tutte le aree scientificamente attive e riconosciute.

Articolo 7: L'articolo in questione risulta ambiguo, e potenzialmente foriero di sviluppi pericolosi. Non risulta definita l'articolazione dell'INASCO in Dipartimenti, dato che la composizione di uno soltanto dei tre previsti viene chiaramente esplicitata. L'accenno al riordino della rete degli Osservatori, inoltre, lascia spazio a possibili interventi di ridimensionamento del ruolo degli Osservatori esistenti rispetto ad altre strutture non ancora definite, come pure alla ricollocazione del personale da una sede all'altra, senza peraltro prevedere alcun organismo di garanzia nei riguardi del personale e delle attività scientifiche locali.

Direttore Generale: La figura di Direttore Generale appare troppo vagamente definita pur nel suo potenziale fondamentale impatto sull'operatività dell'Istituto. Una tale disattenzione potrebbe essere foriera di problemi, nel caso insorgano conflitti tra il presidente ed il direttore. Tutto questo è già stato negativamente sperimentato in passato nell'ambito dell'Agenzia Spaziale Italiana.

I seguenti punti inoltre andranno ben precisati nella formulazione dei regolamenti:

Problemi per il Personale di ricerca: Il mantenimento dell'equipollenza delle carriere scientifiche degli Osservatori e universitarie, che è sempre stato un punto molto importante nelle rivendicazioni del Personale di ricerca, risulta compromessa dall'eliminazione di meccanismi biunivoci di transito.

Problemi del Personale tecnico ed amministrativo: Lo stabilire in modo drastico il transito del personale tecnico ed amministrativo nelle nuove carriere dell'Istituto, pur con i doverosi meccanismi di salvaguardia del livello retribuzionale, dovrebbe essere attenuato prevedendo meccanismi di opzione anche per questo personale al fine di salvaguardarne la professionalità e lo stato giuridico.

Rapporti con il personale universitario: L'esatta natura dei rapporti tra l'istituendo INASCO e le Università non risulta definita. Si fa presente come, sulla base di una lettura letterale della bozza di Decreto, si possa configurare una situazione di totale isolamento della componente universitaria nella ricerca astrofisica nazionale coordinata dall'Istituto (perchè nessuna struttura è dedicata a tale componente), a fianco di un suo possibile ruolo preponderante se il Consiglio Direttivo risultasse, come potrebbe, costituito per la maggioranza da professori universitari. Si ritiene importante che un Decreto che vuol coordinare tutta l'attività astronomica e astrofisica affronti chiaramente questi rapporti, indicando specificamente come i gruppi universitari possano afferire all'Istituto attraverso un opportuno dipartimento per garantire la massima collaborazione tra le varie componenti fin nella fase propositiva dei programmi di ricerca.

Effetti indesiderati dell'accentramento: Si ribadisce ancora come, nonostante la strategia globale di accentramento dei poteri decisionali nell'ambito della ricerca astronomica ed astrofisica possa portare ad un più efficace sfruttamento delle risorse scientifiche ed umane nell'ambito di progetti nazionali e internazionali, ciò possa andare a detrimento dello spirito di iniziativa di ricerca locali. Si auspica che l'emanando regolamento delle strutture preveda una funzione anche scientifica da parte dei rispettivi Direttori, come già proposto, ad esempio, attraverso il Consiglio Scientifico. Inoltre occorre prevedere la possibilità di operatività delle strutture locali per acquisire direttamente fondi da enti locali, possibilità ora compromessa dalla perdita di personalità giuridica dei singoli Osservatori.

Organizzazione delle strutture locali: Come già lamentato, nulla è previsto nella bozza di Decreto per quanto riguarda la strutturazione e l'organizzazione delle realtà locali. Il fatto che venga prevista una figura di Direzione è implicita e può essere desunta solamente dalla conclamata incompatibilità tra il ruolo di membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto, e quello di direttore di una struttura. Lo schema di Decreto non affronta inoltre alcune questioni molto importanti relative al tipo di autonomia locale che si intende lasciare alle singole strutture (gli Osservatori esistenti in primo luogo) in merito alla gestione del personale e delle risorse ad esse destinate. Il fatto che venga semplicemente prevista la facoltà di istituire un Consiglio scientifico nazionale con appendici locali, e questo non venga visto come un obbligo ovvio, appare troppo vago, anche se questi aspetti verranno tenuti presenti nell'emanando Regolamento. Si richiedono peraltro opportune garanzie.

Rappresentanza dei Ricercatori Astronomi: La categoria dei Ricercatori Astronomi non appare rappresentata in alcun modo nell'ambito dell'Istituto. Nell'attuale situazione (CRA) è assicurata perlomeno la presenza di un rappresentante eletto nel più alto organo rappresentativo della comunità astronomica nazionale. In questo senso, lo schema di Decreto rappresenta un passo indietro, dal punto di vista di questa importante componente del personale di ricerca.

Alla luce di quanto esposto, il Personale di ricerca dell'Osservatorio di Torino esprime un parere fondamentalmente negativo sullo schema di Decreto legislativo in oggetto, ed auspica che il Decreto finale possa essere profondamente modificato rispetto alla formulazione prevista attualmente, nel senso di venire incontro alle istanze espresse nel presente documento attraverso chiare indicazioni sulle forme di realizzazione delle strutture e delle procedure con gli emanandi regolamenti. Il Personale richiede che il Direttore si faccia portavoce di tali richieste nella riunione con l'On. Cuffaro.

La comunità scientifica italiana operante nell'ambito della ricerca astronomica ed astrofisica ha saputo conquistarsi in questi decenni, nonostante innumerevoli problemi di scarsa organizzazione e limitati finanziamenti, una reputazione di prim'ordine in ambito internazionale in tutti i settori di punta, dalle indagini sul Sole e sul Sistema Solare, all'astrofisica stellare ed extragalattica ed alla cosmologia. Tutto ciò è dovuto in larga parte al senso di iniziativa ed all'entusiasmo dei suoi ricercatori, a tutti i livelli. Si auspica quindi che ogni riforma in questo settore non finisca per andare a ledere quello che è il vero motore vitale della ricerca astronomica italiana.